



E SE RISCOPRISSIMO LA MERAVIGLIA?

LASCIARSI RAPIRE DAI **CIELI STELLATI**, FRUGARE CON SGUARDO INCANTATO TRA LE COSE: È UN'ARTE CHE SI È PERSA. IMPARARLA DI NUOVO È LA MISSIONE. SPAZIALE, OVVIO

di FRANCESCA DELOGU

Da bambina adoravo il buio, era la mia cabina magica delle idee. Mi avevano regalato degli adesivi fluorescenti a forma di stelle che avevo attaccato di fianco al letto e quando spegnevo la lampada si illuminavano lentamente, fino a esplodere in un firmamento-giocattolo ipnotico. Sono stata in Cile e ho riacceso quella sensazione: nel deserto dell'Atacama, il "parco divertimenti" degli astronomi che raggiunge 6000 metri d'altitudine, le

costellazioni sono l'unico elemento d'arredo. Ma non sono figurine da incollare al soffitto, hanno un bagliore esponenziale e sono così vicine che ti sembra di sentirle risuonare fra le scie glitterate della Via Lattea. Quando scende la notte nell'immensità di quegli spazi non domati dall'uomo e ti abitui a rovistare nell'oscurità con il telefonino spento, lo sguardo crea bastoncini pirotecnici, si aprono finestre luccicanti a ripeti-

zione. E sotto quella gioielleria a cielo aperto ti tocchi i capelli, perché ti sembra che l'argento delle stelle ti rimanga impigliato addosso. Oggi, a causa dell'inquinamento luminoso, sono pochissimi i posti dove si può vedere un cielo stellato a occhio nudo.

BEN VENGA NO I SOGNATORI

Che cosa ci stiamo perdendo? "La pratica della meraviglia", come la definisce Chandra Candiani, poetessa dalla sensibilità parabolica, nella sua raccolta di pensieri *Questo immenso non sapere* (Einaudi). Ovvero, l'arte di "guardarsi attorno con sguardo che ignora il risaputo". Di questi tempi chi si concede di girellare con gli occhi sembra un sognatore stralunato, un perditempo, un alieno rétro. Fra google maps, siri e gli operosi fantasmi digitali pronti ad assisterci abbiamo sempre a porta-



Francesca Delogu

Giornalista e musicista polistrumentista: ha diretto per otto anni *Cosmopolitan*, gestendo la redazione come una rock band.



2

1. Foto scattata dal telescopio spaziale James Webb. 2. La sfilata di Gucci, a Castel del Monte lo scorso maggio. 3. Sneaker stile astronauta di Louis Vuitton. 4. Outfit Gucci.

3

4

ta di mano una bandierina virtuale con la posizione esatta in cui ci troviamo.

FUGA DALLA BANALITÀ

Il brivido di perdersi, di osservare stupiti quello che ci circonda, è pura nostalgia. «Nessuno chiede di poter stare seduto vicino al finestrino perché non serve a nulla», dice Pamela Paul, columnist del *New York Times* nel saggio *Le 101 cose che abbiamo perso per colpa di Internet* (Il Saggiatore). «Le compagnie aeree non fingono nemmeno più di credere che i passeggeri abbiano voglia di rimirare le nuvole: annunciano già al decollo che le tendine degli oblò dovranno restare chiuse per tutta la durata del volo». Ma quell'arte scomoda e magica di frugare con sguardo incantato fra le cose può farci trovare la via di fuga dalla banalità, dai pensieri circolari, dalla solitudine informatica. Non a caso artisti, stilisti, poeti e neuroscienziati tornano ad alzare il naso all'insù, ad arraffare ispirazioni e a farsi domande guardando le stelle.

LA MODA È D'ACCORDO

Nelle collezioni Cruise 2023 sono comparse sneakers costruite come stivaletti per

le passeggiate lunari (Louis Vuitton), così come cappotti e abiti neri che sembrano fatti cucendo i cieli di notte (Balenciaga). Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci, l'uomo che «quando parla costruisce costellazioni», ha chiamato la sua ultima sfilata *Cosmogonie*, viaggio immaginario in una biblioteca astronomica fra giacche e vestiti che nelle pieghe nascondono paillettes e cristalli, quasi a rivelare la luce delle stelle. Dopo la sfilata ha dichiarato: «lo faccio sempre brillare gli abiti, se posso. Le cose che brillano rendono ambigue le forme».

IL BRIVIDO DI
PERDERSI è
pura nostalgia e
ormai IL POSTO
FINESTRINO
non interessa
quasi a nessuno

L'ASTRONAUTA INSEGNA

Per dissodare emozioni antiche, il mondo va alla ricerca dell'immateriale che abbiamo perso, quello che non ha prezzo: il

buio. «Il cielo notturno è un propulsore di meraviglia», dice Maurizio Cheli, astronauta che nel 1996 è stato in missione a bordo dello Space Shuttle. «Vengo da Zocca, il paese di Vasco Rossi, da casa mia si vede bene la valle del fiume Panaro con il monte Cimone, da piccolo lo osservavo incantato, mi piaceva l'idea di andare al di là dell'orizzonte. Ho sempre avuto una passione per il volo, nata in modo misterioso: i miei genitori hanno preso un aereo per la prima volta quando avevo 85 anni. Entrare nella terza dimensione e vedere il mondo dall'alto mi ha sempre affascinato, ho cercato per tutta la vita

quel senso di avventura, qualcosa di nuovo che mettesse alla prova le mie capacità», continua Cheli, che alla prossima edizione del **Festival della Mente** (vedi box) terrà una conferenza dal titolo *Viaggiare sopra le nuvole*. «Da lassù hai simultaneamente la sensazione di appartenenza a questo pianeta e di estraneità mentre lo sguardo si riempie di tre colori, il blu della terra, il nero del cielo e il bianco delle nuvole dell'alta troposfera. Tutti pensano che gli astronauti siano robot, ma nello spazio rimaniamo uomini, le emozioni ci invadono. Guardare il cielo quando le luci della cabina sono abbassate, realizzare quante stelle ci sono nel nostro firmamento è pazzesco. Si vedono un'alba e un tramonto ogni 90 minuti, 16 volte al giorno. Come è possibile non meravigliarsi?».

BOWIE È VICINO A MARTE

Pittori e innamorati hanno da sempre fame d'infinito, sono tantissimi i versi che sono stati scritti col favore delle tenebre, così come le canzoni. Ci sono linee invisibili che intrecciano arte, musica e scienza: vicino a Marte c'è una costellazione dedicata a David Bowie - l'inafferrabile artista affascinato dai misteri celesti - formata da sette stelle che disegnano un fulmine. E basti pensare che Brian May, chitarrista dei Queen, è laureato in astrofisica, o che il celebre cosmologo e matematico Stephen Hawking diede il suo contributo alla creazione di due album dei Pink Floyd.

PROCEDIAMO A LUCI SPENTE

Oggi l'80% della popolazione mondiale conosce solo una notte a metà, l'oscurità è viziata da un chiarore artificiale che nasconde la maggior parte delle stelle. In Europa resistono pochi cieli scuri e densi come toffee alla liquirizia, ma stanno nascendo molti movimenti di attivisti del buio, che lottano per chiedere ai governi meno accese in una specie di perenne plenilunio, per coccolare le nostre emozioni proviamo a spegnere la luce. Fra inflazione all'8% e preoccupazione per il futuro, quest'estate andare a caccia di cieli neri farà bene: è pur sempre una terapia sostenibile, low cost e sensuale. Perché anche l'erotismo risponde a un bisogno profondo di meraviglia, lo dice l'etimo della parola desiderio, che deriva proprio dal latino de-sidera: mancanza delle stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti a riflettere sul movimento

Dal 2 al 4 settembre si svolgerà a Sarzana la XIX edizione del **Festival della Mente**, rassegna dedicata alla creatività e alla nascita delle idee che quest'anno avrà come tema "Il movimento".

Oltre all'astronauta Maurizio Cheli (a destra), che sarà presente domenica 4, saranno tantissimi gli ospiti in calendario fra poeti, attivisti, scrittori. Fra i nomi, Edoardo Albinati, Daria Bignardi, David Grossman. Per info: festivaldellamente.it.

